

GIOIA TAURO Nemmeno la pioggia battente ha fermato i ragazzi

Gli studenti gridano in tutte le lingue il loro “no” all’arrivo della nave dei veleni

Il presidente della Provincia, Raffa: «Ci opporremo al passaggio delle armi, respingendo qualsiasi baratto»

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Non sono bastate le avverse condizioni meteo a fermare la manifestazione di protesta contro l’arrivo della nave carica di armi chimiche siriane al porto di Gioia Tauro. Almeno non da sole. In realtà, il corteo di ieri mattina è stato ridimensionato più dalle contrapposizioni politiche che dalla pioggia battente. La contestazione pacifica (organizzata dal movimento social-popolare del consigliere provinciale Rocco Sciarone) ha infatti visto splendidi protagonisti i giovani, gli studenti – tra loro l’Istituto Tecnico “Severi” e il Magistrale “Corrado Alvaro di Palmi” – e tante associazioni: socio-culturali, sportive, di volontariato, ma è stata disertata dai sindaci di Gioia e San Ferdinando i quali, ad ogni modo, parteciperanno al sit in indetto per il prossimo 1 febbraio di fronte l’ingresso principale dello scalo calabrese.

Causa maltempo, le circa 200 persone che, intorno alle 10, si sono radunate in “Piazza dell’Incontro” hanno così ripiegato verso la galleria del centro per gridare al coperto il proprio “no” alla cosiddetta “nave dei veleni” mentre all’esterno, come da previsioni, la città non si è fermata neanche un minuto, segnata com’è da una quotidianità più o meno frastornante. Sembra quasi che la questione relativa al trasbordo delle sostanze tossiche preoccupi più i forestieri che non i residenti, come rassegnati all’ennesima imposizione caduta dall’alto.

All’appuntamento ha preso parte anche il presidente Raffa; alcune persone sono arrivate dalla vicina Reggio, da Cosenza e Crotone. Presente una delegazione di tifosi della Nuova Gioiese e del Sambiasi che hanno così voluto testimoniare la vicinanza del “mondo ultras”. Numerosi gli interventi. Il primo a prendere la parola è stato proprio Peppe Raffa che ha ribadito contrarietà alle operazioni di trasbordo: «Sia una battaglia di civiltà – ha esordito – per il riscatto di una terra ormai ripiegata su se stessa. Riusciremo ad evitare l’arrivo dell’arsenale chimico, respingendo con forza qualsiasi baratto. La Zes ci spetta, il Governo deve ben altri riconoscimenti: il rispetto della dignità di un popolo, siamo stanchi di essere considerati dei sudditi». Poi è stata la volta di Carmela Centorrino, fondatrice del gruppo Facebook: «La Piana ci mette la faccia. Noi non siamo quelli che non protestano mai, oggi gridiamo il nostro “no” all’Italia intera». Antonino Condò, a capo del movimento meridionalista “Masaniello” ha riservato qualche critica alla stampa nazionale e stigmatizzato il “modus operandi” di un Governo «totalmente irresponsabile e senza scrupoli», auspicando che «siano i giovani a guidare la protesta, loro gli attori principali, da Napoli in giù».

A rafforzare il fronte, sono intervenuti ancora attivisti, medici, semplici cittadini: è stata ricordata la pericolosità del gas nervino; il vicepresidente del Consiglio comunale gioiese,

Guerrisi ha proposto di spostare la protesta davanti i cancelli dell’Authority mentre il presidente dell’associazione sportiva “SudTrek”, Gangemi, ha evidenziato l’assenza dei primi cittadini. Ai microfoni anche Mimmo Greco di “Base Italia”, il movimento che ha presentato un esposto alla Procura di Palmi contro il premier e diversi ministri. Il responsabile della Protezione Civile locale ha contestato la mancanza di un piano di evacuazione in caso d’incidente; Salvo Tosto del Comitato Fiume ha invece condannato le passarelle politiche. «Chi ha davvero deciso per noi?», così il movimento 9 dicembre, alludendo a poteri occulti e massoneria. La parola è poi passata al segretario del Siap, il sindacato di Polizia, Giuseppe Marino: «Dovete fare rete – ha detto ai giovani – perché giocano sulla disinformazione; il vero problema non sono le armi chimiche ma l’assimilazione che si fa della Calabria. Vogliono distruggerci perché hanno paura; non ho il casco in testa – ha continuato – e vi assicuro che le Forze dell’Ordine sono dalla vostra parte».

A chiudere, l’intervento di Sciarone: «Chiederò che il prossimo Consiglio provinciale si tenga a Gioia – ha anticipato – per discutere della questione armi chimiche». Il consigliere ha attaccato il primo cittadino Bellofiore, perché assente alla manifestazione. «Noi invece saremo vicini ai sindaci il 1 febbraio – ha sottolineato – ma la loro presa di posizione serve a poco se non seguiranno i fatti: ora,



devono chiudere il porto!». Sciarrone ha definito «vergognoso» l'atteggiamento dei partiti, dal Pd al Ncd: «Il presidente del Consiglio non ha avvisato i tre sindaci "democrat" e Scopelitti ha barattato la nave con la Zes. Serve un boicottaggio ma senza colori politici – ha concluso –, l'arsenale di Assad non deve arrivare a Gioia». I ragazzi intervenuti hanno più volte citato Paolo Borsellino: «L'omertà uccide, sì alla vita».

Poi ha smesso di piovere ed il corteo si è snodato per le vie principali della città. ◀